

L'OPINIONE

Il Mose, i connettori e il Ministro male informato

di VINCENZO DI TELLA *

Leggo sul Gazzettino di oggi la risposta del Ministro Di Pietro alla interpellanza della Deputata Zanella sui connettori del MoSE.

Il Ministro afferma che "il sistema di chiusura delle paratoie è stato oggetto sin dal 1987 di lunga sperimentazione mediante il Modulo sperimentale elettromeccanico (.. omisiss) e che gli studi recentemente commissionati in ordine alle cerniere delle paratoie sono esclusivamente finalizzati ad apportare quegli adattamenti tecnici che saranno ritenuti opportuni al fine di introdurre ulteriori migliorie all'opera".

A questo punto mi sia consentito di fare alcune considerazioni per una corretta informazione dei lettori di questo giornale in quanto ritengo che l'affermazione del Ministro Di Pietro, evidentemente male informato dal Consorzio e dai tecnici del suo Ministero, sia sorprendente e per certi aspetti incredibile.

Prima di tutto va precisato che non si tratta delle sole cerniere che sono componenti standard e non hanno bisogno di sperimentazione, se se ne conoscono i criteri di progettazione, ma di tutto il sistema di chiusura che comprende le cerniere e il connettore meccanico che permette di scollegare la paratoia dalla struttura in cemento armato della base.

Il connettore sperimentato nel modulo sperimentale citato dall'ing. Mazzacurati e dal Ministro è quello del progetto di massima riportato anche nel cosiddetto "progetto definitivo", nel quale la femmina del connettore era cementata alla base in cemento armato e nel prototipo era saldata direttamente alla struttura di base del modulo in acciaio.

I connettori impiegati nel modulo sperimentale avevano

dimensioni inferiori ad un terzo di quelli ora necessari (se i carichi di progetto di 520 t non sono ancora aumentati dopo le più recenti sperimentazioni fatte a Voltabarozzo sulla schiera di paratoie in scala 1 a 30, poiché, da valutazioni fatte, riteniamo che debbano essere superiori).

Questi connettori non sono mai stati sperimentati in condizioni di carico e operativo reali (visto che all'interno della laguna non esistono né battenti di marea, né onde paragonabili a quelle di progetto).

Ma soprattutto non avevano la possibilità di sconnessione subacquea del connettore-femmina dalla struttura di base e pertanto non si è mai potuto accertarne la fattibilità per l'impiego previsto nel quale questo scollegamento assume un aspetto fondamentale per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere ed è l'unica garanzia per la loro affidabilità nel tempo.

Nel documento di approvazione del Comitato tecnico di Magistratura, a pag. 32, si dice che a differenza di quanto previsto nel progetto di massima, nel progetto definitivo l'operazione di sostituzione della femmina del connettore sarà eseguita all'asciutto entro idonea campana stagna calata sull'estradosso del cassone, ma di tutto ciò non c'è traccia nello stesso progetto definitivo.

D'altra parte è di circa un anno fa la notizia, su alcuni quotidiani ed in particolare sul Gazzettino del 26 marzo 2006, che il presidente del Magistrato alle Acque dichiarava: "Inoltre è stato avviato il sistema principale per il funzionamento delle paratoie, cioè il gruppo cerniera-connettore" e solo recentemente nel gennaio 2007 si è saputo che il progetto era stato definito e che si passava alla fase

di realizzazione di questo prototipo sperimentale necessario per qualificarne l'impiego e che i risultati erano attesi dopo 480 giorni.

Faccio presente che la geometria dell'interfaccia base - connettore - paratoia indicata nel progetto definitivo non è compatibile con l'uso di una campana per la sostituzione del connettore femmina e se sono stati necessari più di dieci mesi per arrivare a questo progetto e occorre ancora più di un anno per sapere se il connettore sconnettibile dalla struttura di base è costruibile e adatto al suo impiego, non bisogna essere dei tecnici per comprendere che questo progetto non c'era e che quindi il connettore sconnettibile non può essere quello utilizzato sul modulo sperimentale.

Si sa per esperienza, ed anche in questo caso non occorre essere degli specialisti perché basta solo il buon senso, che in un progetto innovativo che prevede l'utilizzo di un componente fondamentale per il sistema, completamente nuovo e mai utilizzato in precedenza, è questo l'argomento che si affronta per primo perché, solo dopo averlo risolto, si può impostare e costruire un'architettura dell'intero sistema valida e coerente con i criteri di progetto previsti.

Sulla base di quanto esposto, facilmente verificabile nei documenti ufficiali, sorprende che il Ministro delle Infrastrutture non sia stato informato su come stanno effettivamente le cose e che sia stata minimizzata una carenza fondamentale del progetto che di definitivo aveva molto poco se occorrono almeno 6 anni dalla sua approvazione per sapere se esso è veramente fattibile e affidabile per l'impiego previsto.

* progettista
delle paratoie a gravità